

## COMUNITA' DI SANT'EGIDIO

### ALCUNE STORIE

C. ha 67 anni e aveva fatto sempre una vita "normale" grazie al buon lavoro del marito che è un rappresentante di commercio. Ora, a causa dei ritardi nei pagamenti dello stipendio al marito (per cui hanno intrapreso una causa) non riesce più a sostenere l'affitto della casa ed il pagamento delle bollette. Il marito a seguito di una malattia ha anche un handicap fisico ed è caduto in depressione per la situazione economica. Il figlio ha una collaborazione saltuaria e sta aspettando da mesi che lo paghino per dei lavori che ha fatto. Ha chiesto aiuto ai parenti che le hanno dato dei soldi per quanto potevano e che lei vuole restituire quando potrà. E' molto preoccupata perché se non riusciranno a pagare gli arretrati dell'affitto dovranno lasciare la casa.

Al telefono si dilunga a raccontare come lei stessa non credeva fino a qualche anno fa che delle persone con un buon lavoro potessero trovarsi in una condizione di così estremo bisogno in un tempo peraltro rapido!

La signora G., di 75 anni ha telefonato perché le persone della cooperativa del comune che l'assistono, le hanno detto di chiedere a noi un pacco alimentare". G. vive sola, ha figli e nipoti che un po' l'aiutano anche se una figlia è malata di tumore ed un altro è in cassa integrazione. Ha una pensione di 590 euro e un affitto da pagare di 900 euro per il quale il Municipio le dà un contributo economico, ma ha difficoltà ad andare avanti.

E., 46 anni, ci manda una mail. E' un insegnante elementare precario, lavora a Roma, mentre la moglie (da cui è separato) e i due figli sono in Calabria. Finora ce l'ha fatta a stare da solo a Roma, pagando 500 Euro di affitto per un posto letto, ma la situazione è cominciata a precipitare quando per ben tre volte alcuni proprietari di stanze non gli hanno ridato indietro la caparra. Ha cominciato ad usare carte di credito per non chiedere soldi a nessuno ma gli interessi sono alti e si ritrova pieno di debiti. Dopo anni di sacrifici, rinunce si sente sull'orlo di un precipizio. Cerca un posto a Roma che sia economico, sarebbe disposto a pagare 200/300 Euro.

M., 62 anni, vive in un paese vicino Treviso, è divorziata, ha un figlio con cui non ha buoni rapporti, nella vita si è sempre un po' arrangiata lavorando come commessa, facendo pulizie, la badante ecc... Da un po' non riesce a trovare lavoro ed è sempre più depressa. Il suo ex marito ogni tanto l'ha aiutata. Ha dormito varie volte alla Caritas perché non sempre riesce a pagare l'affitto. Attualmente sta in una stanza in subaffitto che a breve dovrà lasciare, le sono rimaste solo due valigie con le sue cose e cerca un posto dignitoso dove andare.

L., 45 anni, ha perso da poco il lavoro ed è disperata. Vive con il figlio di 14 anni che frequenta il Liceo. Fino a qualche mese fa L. lavorava in un ristorante al centro di Roma ma ora ha problemi anche per fare la spesa o per comprare medicine. Dice che è brava a cucinare primi e dolci e sarebbe disponibile per lavorare in un catering o anche come babysitter.

Il sig. M. ha 47 anni, una figlia disabile, ha perso il lavoro da poco. Cerca qualsiasi tipo di lavoro, dall'autista all'assistenza ad un anziano, ha la macchina.

il signor G. vive con il figlio in un grande quartiere periferico romano in una casa che ha occupato. E' senza lavoro e non ha avuto liquidazione. Il figlio, di 30 anni, ha un'invalidità per problemi

cardiaci: la pensione che percepiva gli è stata revocata per motivi burocratici. La domanda è stata rinnovata ma nel frattempo non hanno soldi per mangiare e gli hanno staccato la luce.

M. è straniera ma vive a Roma da 16 anni. Ha lo status di rifugiata politica ma da cinque mesi non lavora. Ha lo sfratto esecutivo per morosità. Vive con i genitori anziani tra cui la madre invalida e il fratello che ha problemi psichici.

A. si rivolge alla Comunità per avere un pacco alimentare. Con la sua famiglia sta passando un periodo un po' nero: il suo compagno, che aveva un lavoro non in regola ha avuto un incidente stradale e non può ancora riprendere a lavorare. Lei fa qualche ora come colf ma non può lavorare di più perché ha un bambino di due anni e un altro che frequenta la scuola materna. Una volta al mese prende un pacco presso la sua parrocchia ma, anche se è di aiuto, non è sufficiente.

F. è libica, è venuta a Roma da meno di un mese per assistere suo marito, che era già a Roma per curare una grave malattia. E' venuta con i tre figli di 3, 2 e 1 anno, convinta di avere accesso ai suoi conti correnti libici, ma questi sono stati bloccati, probabilmente a causa della guerra. Attualmente vive in un garage insieme al marito e ai tre figli, pagando circa 500 euro mensili, ma alla fine del mese dovranno andare via perché non hanno più modo di pagare. Non hanno nemmeno cibo per sé e per i bambini:

H. è una donna congolese di 35 anni. Vive con i suoi due figli di 5 e 16 anni inseriti a scuola. Abitano in un appartamento senza corrente elettrica e per giunta hanno ricevuto lo sfratto esecutivo. H. ha il riconoscimento di rifugiata politica dal 2002. Non lavora più molto da quando è stata operata al polmone. Dovrà sottoporsi ad un'altra operazione tra breve e non sa come fare per i figli e per la casa. Riceve un aiuto economico dal comune ma non basta, ci vorrebbe almeno una soluzione alloggiativa migliore.

C., 36 anni, è stato 2 anni in Canada dove ha provato a cercare lavoro ma non è riuscito a regolarizzare la sua posizione. Rientrato in Italia non ha trovato accoglienza dai suoi genitori. E' stato un po' di tempo in subaffitto ma poi ha dovuto lasciare perché non riusciva a pagare, così da 5 mesi sta per strada. L'unico lato positivo è che ha un posto dove appoggiare le sue cose e dove gli fanno usare anche il computer per cui la mail è il suo unico mezzo di contatto perché con la pioggia si è bagnato il cellulare che quindi è rotto. C. è restauratore e specializzato in lavori di artigianato.

V. chiama da dalla Sicilia. E' disperato: la sua famiglia è composta da quattro persone oltre a lui che è disoccupato da troppo tempo per continuare a stare in questa situazione. Ha deciso di andare via dalla Sicilia. Vuole cercare un lavoro, anche a Roma, per poter mantenere la sua famiglia che è in grave difficoltà economica. Cerca un alloggio gratuito momentaneo a Roma per poi trovarsi un lavoro ma non se la sente di andare in un centro per persone senza fissa dimora. Si rende disponibile per un lavoro come badante di un anziano oppure in cambio di alloggio potrebbe fare dei lavori, è un bravo giardiniere.

La signora B. vive con la madre di 75 anni non autosufficiente. Non hanno più soldi. Hanno il frigo vuoto. E' una scrittrice di discreto successo ma non ha un lavoro stabile. Hanno contratto molti debiti ed ora rischiano di perdere la casa. Non si fida di contattare i servizi sociali perché ha paura che portino la madre in istituto.

P., 50 anni, si presenta estremamente gentile ed in imbarazzo: chiede se è possibile avere un aiuto anche momentaneo con degli alimenti. Dice che la madre che sosteneva l'intero nucleo familiare con la sua pensione è deceduta improvvisamente un mese fa e lui, con altri due fratelli disoccupati, vivono solo col suo reddito di circa 400 euro al mese. Si arrabbia per pagare le bollette ma dice di essere molto in difficoltà e almeno per Natale avrebbe necessità di un aiuto.

A., 55 anni, ha scritto una lettera alla Comunità per spiegare la sua situazione: è disoccupata e con problemi di salute, il marito è stato operato al cuore, ha 62 anni e lavora come muratore in nero. Hanno tre figli di 18, 21, 22 anni disoccupati che non trovano lavoro. Chiede un aiuto economico e alimentare sarebbero un gran sollievo!

S., 60 anni, vive da sola in una casa popolare. Fino all'anno scorso assisteva la mamma e usufruiva della sua pensione, poi la mamma è morta e si trova con una serie di spese che non riesce ad affrontare. Lavora attualmente due volte alla settimana facendo pulizie, sa fare anche assistenza, ma non infermieristica. Cerca un lavoro, ma non fisso per non perdere quello che sta facendo ora. E' disposta anche a fare un lungo orario. Teme per il suo futuro, soprattutto di non essere in grado di pagare le bollette di casa. Si è rivolta alla parrocchia, al servizio sociale del suo municipio, ma nessuno sembra poterla aiutare.

A., 70 anni, vive a Roma con la figlia di 40 anni che circa un anno fa ha perso il lavoro presso una società finanziaria di cui è socia. A peggiorare la situazione ci sono i debiti che deve saldare a seguito di una truffa a opera di un altro socio. A. avrebbe una buona pensione, ma per aiutare la figlia comincia a chiedere soldi in prestito con alti interessi, (si rivolge anche a degli usurai) e in breve si ritrova senza soldi per pagare le bollette di luce e gas ma anche per mangiare. Chiama e scrive lettere disperate alla Comunità, che oltre a consigli pratici, le offre aiuti concreti come pacchi alimentari e numeri di altre associazioni che danno piccoli contributi e aiutano contro l'usura.

M., 45 anni, non riuscendo più ad affrontare le spese a Roma, si è trasferito da qualche mese in un paesino vicino Frosinone. Ha 6 figli (dagli 8 ai 22 anni). Lavorava in una ditta che vendeva fiori e faceva decorazioni floreali. Due anni fa, però, la piccola azienda fallisce e M. improvvisamente si ritrova disoccupato. La moglie lavora saltuariamente facendo pulizie. Le cose si fanno sempre più difficili con 6 figli da mantenere, quasi tutti in età scolare. La più grande vuole fare l'università e si trasferisce dalla nonna pensionata che la aiuta economicamente. M. vorrebbe aprire un'attività sua sempre nel settore florovivaistico. È un campo dove riesce bene grazie a una spiccata creatività. Per iniziare una sua impresa, però, avrebbe bisogno di un prestito; ma le banche non glielo concedono a causa delle scarse garanzie che può offrire. Così si rivolge ad amici e ad alcune associazioni, tra cui la comunità. Gli servirebbero dai 3.000 ai 5000 euro per iniziare, ma di questi tempi non è facile trovarli. Al contrario è molto facile cadere nel vortice della depressione e farsi prendere dallo sconforto.

Due mesi fa un suo vecchio amico decide di aiutarlo e gli dona 5.000 euro così apre finalmente un suo piccolo negozio di fiori. L'attività sembra procedere bene (anche per la concomitanza del mese dei defunti e l'approssimarsi del Natale). Speriamo bene che le cose vadano per il meglio.